

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PASETTO, MOLINARI, DOMENICO IZZO, TUCCILLO, ALBANESE, BOCCIA, BORROMETI, PALMA, GIACALONE, CASINELLI e ANGELICI.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

tra gli obiettivi prioritari di interesse nazionale rientrano indubbiamente le politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, tra gli interventi specifici individuati al fine di rafforzare il contesto in cui si esplica l'attività economica e promuovere le condizioni fondamentali dello sviluppo vi sono gli strumenti del contratto d'area e del patto territoriale, cui non poche imprese situate nel centro-nord hanno dimostrato il loro interesse a partecipare;

nel corso del mese di dicembre 1998 diversi quotidiani nazionali avevano, tuttavia, evidenziato come i vigenti criteri seguiti per l'avvio dei contratti e dei patti territoriali risultassero inadeguati e che, per tale motivo, nuovi parametri avrebbero dovuto essere stabiliti dal Ministero del lavoro d'intesa con il Ministero dell'industria per essere sottoposti al vaglio delle competenti istituzioni comunitarie;

quanto evidenziato avrebbe, inoltre, potuto comportare il conseguente effetto di una sospensione dei servizi di assistenza tecnica ed avrebbe potuto apportare danni alle economie locali interessate, estendendosi, in particolare, a specifiche aree del Mezzogiorno;

una interrogazione riguardante tale problematica era stata rivolta dal primo interrogante nello stesso mese di dicembre al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con essa si chiedeva di conoscere l'attendibilità delle notizie riportate a mezzo degli organi di

stampa sull'argomento e quali fossero gli eventuali provvedimenti da porre in essere per il corretto impiego degli strumenti della programmazione negoziata -:

se le suddette modifiche inerenti i criteri seguiti per l'avvio dei contratti e dei patti territoriali siano state effettuate, ovvero quali siano i tempi previsti per la definizione degli stessi e se le competenti autorità comunitarie abbiano espresso il loro giudizio relativamente a tali nuovi parametri, ovvero quali siano i tempi previsti per l'emissione di tale giudizio;

se l'accesso ai servizi di assistenza tecnica abbia subito una sospensione, ovvero risulti ancora sospeso in quanto subordinato all'esito della suddetta notifica e se, per tale motivo, sia attendibile la notizia riportata a mezzo degli organi di stampa secondo la quale sarebbero diversi i finanziamenti per contratti d'area ancora in fase di attesa di approvazione, ovvero in grave ritardo relativamente alla loro erogazione, come risulterebbe essere il caso di Manfredonia, con ripercussioni negative sulla propensione dell'imprenditoria ad effettuare nuovi investimenti nelle aree interessate da tale problematica. (4-22836)

**BONATO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

il consiglio regionale Veneto, all'interno della propria legge di bilancio annuale e pluriennale adottata il 21 gennaio 1999, ha modificato una propria legge (articolo 47 della legge regionale 10 ottobre 1989, n. 40), sulla « disciplina della ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali e termali », prescrivendo: « oltre al diritto proporzionale annuo anticipato di cui al comma 1, il concessionario di acque minerali destinate all'imbottigliamento deve corrispondere alla regione un canone annuo anticipato, in funzione della classe di potenzialità, intesa come quantitativo massimo di acqua estraibile, cui la concessione appartiene »;

la modifica legislativa si è resa necessaria per poter gestire in modo efficace il patrimonio idrico, risorsa di grande importanza per la regione Veneto, dove una multinazionale come la Nestlé (proprietaria dei marchi Recoaro, Lora, San Pellegrino, Acqua Vera e altri) viene a pagare poche decine di milioni di lire a fronte di un'estrazione di oltre tre milioni di metri cubi d'acqua (secondo le stime regionali) con conseguente attività industriali (e relativi profitti) di enormi dimensioni;

il commissario di Governo nella regione Veneto ha rinviato a nuovo esame al consiglio regionale la succitata modifica legislativa, con nota del 15 febbraio 1999, n. prot. 243/22707, che così recita: «l'articolo 47, stabilendo a carico dei concessionari di acque minerali l'obbligo di versare un importo aggiuntivo al diritto proporzionale annuo, in funzione della classe di potenzialità, intesa come quantitativo massimo di acqua estraibile, non è in linea con la normativa statale di riferimento (regio decreto 1443/1927 e legge n. 281/1970) che prevede il solo versamento di un diritto proporzionale annuo (o canone) riferito alla superficie in concessione. Viene in sostanza aggiunto al tradizionale criterio superficiario, stabilito dalla normativa statale vigente (articolo 25 regio decreto n. 1443/1927), un innovativo criterio basato sulla potenzialità teorica di emungimento della concessione. Ne consegue che tale integrazione esula dalla potestà normativa tributaria delle regioni in quanto l'autonomia finanziaria (articolo 119 Cost.) può essere esercitata solo nelle forme e nei limiti della Repubblica, che la coordinano con la finanza dello Stato, delle Province e dei Comuni »;

la disposizione del commissario del Governo sembra una interpretazione palesemente fuorviante della normativa esistente, nonché in contrasto con le disposizioni costituzionali in materia, perché:

a) il regio decreto n. 1443/1927 norma le concessioni demaniali delle miniere, cosicché non si possono evidente-

mente applicare i medesimi criteri per il prelevamento e l'utilizzo di acqua minerale, per la quale si finirebbe per imporre il pagamento delle concessioni solo in riferimento alla superficie strettamente occupata dalle bocche dei pozzi;

b) la legge 5 gennaio 1994, n. 36, « Disposizioni in materia di risorse idriche » stabilisce all'articolo 1, comma 1: « tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà » e al comma 2 « qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale »;

c) la stessa legge 5 gennaio 1994, n. 36, prevede all'articolo 1, comma 4, che « le acque termali minerali e per uso geotermico sono disciplinate con leggi speciali » e così risultano le disposizioni dell'articolo 89, comma 1, punto i) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in attuazione della legge 5 marzo 1997, n. 59, che conferiscono alla regione « la gestione del demanio idrico, ivi comprese tutte le funzioni amministrative relative alle derivazioni di acqua pubblica, alla ricerca, estrazione e utilizzazione delle acque sotterranee, alla tutela del sistema idrico sotterraneo nonché alla determinazione dei canoni di concessione e all'introito dei relativi proventi »;

d) la Costituzione della Repubblica fa rientrare tra le competenze legislative regionali, all'articolo 117, le « acque minerali e termali » e all'articolo 118 stabilisce che « spettano alle regioni le funzioni amministrative per le materie elencate nel precedente articolo » -:

quali interventi intenda attuare per correggere l'assurda decisione del commissario di Governo, garantendo in questo modo la piena autonomia delle regioni nella gestione del patrimonio indisponibile, a loro delegata costituzionalmente e legislativamente. (4-22837)

**TREMAGLIA** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 1999 in un atto di sindacato ispettivo, che non ha avuto finora alcuna risposta, l'interrogante denunciava il comportamento di Alitalia per quanto riguarda il volo Bergamo-Roma e ritorno, sottolineando il comportamento scorretto e conflittuale della compagnia di bandiera nei confronti e gli interessi dei bergamaschi e dell'aeroporto Orio al Serio, con violazioni persino di norme contrattuali, e con arbitraria interruzione di pubblico servizio;

ora si è allo scandalo, perché non solo quel volo della compagnia Alitalia è stato definitivamente cancellato ma, essendovi Air One che aveva deciso di gestire il volo Bergamo-Roma-Bergamo con diversi voli giornalieri, improvvisamente anche questa compagnia ha deciso, per proprio conto, di chiudere il Bergamo-Roma e ritorno dalla fine del corrente mese;

questa è una offesa continua, uno scandalo che appare quasi premeditato, con grave danno nel collegamento aereo da Bergamo a Roma, e deciso con annuncio di pochi giorni fa;

Air One cessa con la fine di marzo, e Bergamo non ha più collegamento, né attraverso Alitalia né attraverso Air One, con Roma;

è assurdo e inaccettabile che cittadini bergamaschi debbano subire ancora una volta umiliazioni e isolamento senza alcuna giustificazione, è una vergogna;

è necessario che le istituzioni e in particolare prefetto, sindaco di Bergamo, presidente della provincia e gli enti che fanno parte del Consiglio di Amministrazione della Sabco, che gestisce l'aeroporto (dalla Banca Popolare di Bergamo, al comune di Bergamo, alla Camera di Commercio) prendano posizione ufficiale di fronte a questa arbitraria decisione di Air One, in modo da promuovere una azione unitaria nella difesa di Bergamo —;

se non ritenga di intervenire nei confronti di Air One per ripristinare e garantire il volo Bergamo-Roma e ritorno, respingendo o facendo respingere il tentativo di Air One di assicurarsi voli da Milano a Roma con scalo a Linate, che costituirebbe un assurdo privilegio per Air One;

se non ritenga di intervenire presso l'Enav (Ente nazionale assistenza voli) che sta attuando un'altra manovra contro lo scalo di Orio al Serio, con la diminuzione dei decolli e di penalizzare Bergamo;

se intenda dare corso ad una indagine sia nei confronti di Alitalia sia nei confronti di Air One, per accertare tutte le responsabilità delle due compagnie per le arbitrarie decisioni da loro prese contro Bergamo e i bergamaschi, che non possono essere discriminati e devono godere dei loro diritti. (4-22838)

**COPERCINI.** — *Ai Ministri della sanità, delle finanze, dell'interno per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Asl «Bologna sud» mise in programma la realizzazione di una residenza sanitaria assistenziale per anziani nel quartiere «S. Biagio» del comune di Casalecchio di Reno (Bologna), l'operazione fu ratificata dall'amministrazione locale con delibera n. 17/96 e con il rilascio delle concessioni edilizie, in data 3 aprile 1997;

finanziata per un importo di quasi 3,7 miliardi mediante accensione di un mutuo dalla cassa depositi e prestiti, con fondi del risparmio postale, la costruzione della «residenza», che doveva essere completata il 19 luglio 1998, è ben lungi dal compimento ed i lavori procedono a rilento;

il fatto, di per sé caratterizzante un cattivo uso del denaro pubblico, potrebbe aver comportato, per i pazienti qui destinati, il ricovero presso strutture sanitarie private accreditate presso la regione, con un conseguente esborso di danaro a carico del bilancio sanitario —;

se siano al corrente dei fatti descritti;

se risultino i reali impedimenti ed i motivi che hanno prodotto tali gravi ritardi nell'edificazione e quando, alla data attuale, sia prevista la consegna della struttura e la sua messa in servizio operativo. (4-22839)

**TARDITI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

sedicenti incaricati di associazioni fantasma di disabili si sono presentati a casa di cittadini per sollecitare offerte di denaro per iniziative benefiche a favore di anziani e disabili;

molti di questi personaggi si sono presentati a nome di associazioni storiche di disabili, senza essere da queste minimamente autorizzati, il che configura una vera e propria truffa ai danni dei cittadini oltre a determinare situazioni di pericoli per i medesimi, perché con il pretesto di raccogliere fondi, soggetti senza scrupoli hanno derubato cittadini per lo più anziani o disabili;

siamo di fronte quindi ad un problema di sicurezza pubblica che, pur riguardando tutto il territorio nazionale, ha avuto un'incidenza del tutto particolare nella provincia di Novara -:

quali iniziative connesse alle proprie responsabilità di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica intenda adottare per ripristinare nella provincia di Novara le necessarie condizioni di sicurezza dei cittadini, danneggiati da tale deprecabile fenomeno che, oltre a costituire una vera e propria truffa ai danni dei cittadini, e danneggiare nella loro opera meritoria le associazioni storiche dei disabili.

(4-22840)

**CANGEMI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

con nota del 3 marzo 1999 l'Agenzia di distribuzione giornali « Toscano Gaetano Sas » ha comunicato la sua intenzione

di cessare la distribuzione del quotidiano *Il Corriere del Mezzogiorno* diffuso nell'area messinese;

la motivazione di tale atteggiamento è offerta (citazione testuale delle note dell'agenzia) dalle « attività di strillonaggio » con cui sono diffuse alcune copie del *Corriere del Mezzogiorno* e che « crea una disparità con altri quotidiani che distribuiamo »;

la decisione della « Toscano Gaetano Sas » è particolarmente grave perché tale azienda è l'unica agenzia di distribuzione di giornali nell'area messinese;

la persistenza del rifiuto significherebbe di fatto la cancellazione di una voce nel già ristrettissimo panorama dei giornali in provincia di Messina come nell'intera Sicilia;

i riflessi sulla vita pubblica di un vasto territorio sono del tutto evidenti;

l'articolo 16 della legge n. 416 del 1981 impone a tutte le imprese di distribuzione l'obbligo di garantire il servizio di distribuzione a tutte le testate che ne facciano richiesta -:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere affinché il disposto del citato articolo abbia piena e generale attuazione, impedendovi che vengano inferti ulteriori colpi al pluralismo dell'informazione. (4-22841)

**STRADELLA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

nel comune di Fubine (Alessandria) la società « Promozioni edilizie italiane srl » ha costruito nell'ultimo decennio oltre duecento alloggi in località Margara;

l'insediamento suddetto, consistente di per sé, assume un aspetto ancora più rilevante specie se rapportato all'intera consistenza abitativa del Comune stesso -:

quali risultino essere le denunce presentate ai fini Ici nei diversi anni e quali ne sia il gettito;

quale sia l'eventuale gettito riscosso a seguito di rettifiche a cura del comune dei valori dichiarati;

quali sia il rapporto esistente tra il gettito Ici comunale complessivo e quello relativo all'insediamento in questione.

(4-22842)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1998, con delibera n. 78/98, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ha approvato il regolamento per il rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri;

il predetto regolamento istituisce nuove tipologie di emittenti quali: « emittente a carattere commerciale » in ambito locale senza specifici obblighi di informazione, « emittente di televendite »;

la concessione televisiva in ambito locale può essere rilasciata esclusivamente a società o cooperative di capitali con patrimonio netto non inferiore a 300 milioni che impieghino non meno di quattro dipendenti o soci lavoratori;

i requisiti oggettivi devono essere posseduti al momento della presentazione della domanda di concessione;

i richiedenti la concessione in ambito locale devono allegare alla domanda attestazione di versamento di 10 milioni di lire;

la concessione si estingue per il mancato pagamento del canone di concessione;

non appare giusto all'interrogante, constatata la limitatezza dei canali televisivi disponibili su scala nazionale e locale, accertata dallo studio di previsione per l'attuazione del Piano di Assegnazione delle frequenze via terrestre effettuato dall'Autorità Garante, che il mezzo televisivo privato, liberalizzato con la sentenza della Corte costituzionale n. 202 del 28 luglio

1976, sia utilizzato anche per programmi di « televendite » e a « carattere commerciale » senza specifici obblighi d'informazione, costituendo, di fatto, una grave limitazione alla libertà di accesso alla concessione radiotelevisiva delle testate giornalistiche derivante dall'articolo 21 della Costituzione;

né appare giusto che la concessione televisiva locale debba essere rilasciata esclusivamente a società o cooperative di capitali con patrimonio netto non inferiore a 300 milioni o non ritenga, invece, che siffatta decisione possa sottomettere l'esercizio dell'attività di emittenza ed il relativo accesso al mercato a restrizioni quantitative, ponendo come rigida condizione la scelta di una forma societaria e limiti di patrimonio che comportano notevoli oneri aggiuntivi alle piccole e medie emittenti con obblighi d'informazione. A tale proposito si rileva che una simile imposizione potrebbe costituire un limite alla libertà d'iniziativa economica sancita dall'articolo 41 della Costituzione. Non si ritiene, infatti, che nel caso di specie, l'imposizione di una data forma societaria, risponda alle esigenze di indirizzo e di coordinamento; mentre si può senza dubbio individuare nella previsione prospettata un ingiustificato ostacolo al libero sviluppo ed esercizio di un'attività imprenditoriale e, addirittura, una grave limitazione alla libertà di manifestazione del pensiero (articolo 21 della Costituzione) a quei soggetti che intendono perseguire anche scopi d'informazione. Infine, la decisione di escludere dalla concessione quelle imprese che non hanno capienza lavorativa per quattro dipendenti, determina una palese discriminazione per le piccole emittenti che, nella maggioranza dei casi, si configurano come imprese familiari o ditte individuali che si avvalgono del lavoro del titolare e della collaborazione dei familiari. L'imposizione di un numero minimo di dipendenti costituisce un ulteriore ostacolo alla libera iniziativa economica delle imprese radio-televisive, in palese contrasto con il principio costituzionale sopra richiamato;

altrettanto dubbia è la validità di una disposizione che prevede che i requisiti oggettivi (capitali, dipendenti, beni strumentali) debbano essere posseduti dai nuovi soggetti all'atto della domanda di concessione cioè prima ancora che l'impresa abbia la certezza di esercitare legittimamente l'attività o se tali requisiti debbano semmai essere dimostrati all'atto del ritiro della concessione;

non appare giusto che all'atto della domanda di concessione televisiva locale si debba versare la somma di 10 milioni di lire a titolo di rimborso spese di istruttoria, e tale norma potrebbe comportare automatica esclusione dalla concessione dei piccoli editori televisivi con intenti comunitari, senza scopi di lucro e di servizi già operanti in un settore di crisi;

la normativa per l'accesso alla concessione televisiva è simile a qualsiasi « bando di concorso pubblico »;

la legge n. 249 del 1997, all'articolo 3, comma 3, enuncia una serie di criteri cui deve attenersi l'Autorità nelle emanazione del regolamento in oggetto —:

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga necessario, alla luce delle considerazioni delle norme di cui all'articolo 3, comma 3, della legge n. 249 volto a fissare criteri più precisi per l'attività di regolamentazione delle questioni richiamate;

se vi siano casi di concorsi pubblici in cui è imposto il versamento di una congrua somma a titolo di rimborso spese;

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga, prima che diventi operativa la norma di estinzione dell'atto di concessione per mancato pagamento del canone di concessione di emanare un decreto che perequi i canoni di concessione dal 1994 in poi, visto che sono ancora le piccole emittenti televisive con il *plafond* di pubblicità al 5 per cento orario ad essere penalizzate dall'attuale regime tabellare « canoni e tasse ».

(4-22843)

GRAMAZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con dichiarazioni rilasciate ieri a tutti i telegiornali delle reti Rai e pubblicate oggi dalla maggior parte dei quotidiani italiani, il presidente della Roma, Franco Sensi, ha sottolineato a più riprese che esiste da parte degli arbitri italiani una vera e propria caccia contro la società sportiva Roma e che questa situazione nasce dalle dichiarazioni rilasciate dall'allenatore della A.S. Roma, Zeman, nel periodo estivo sul *doping* nello sport italiano;

Franco Sensi afferma di voler portare in « tribunale » lo sport italiano; occorre che sia fatta piena luce, anche in via giudiziaria sugli avvenimenti che hanno portato alle chiare dichiarazioni del presidente Sensi dopo la partita di domenica scorsa fra l'Udinese e la Roma;

occorre altresì che si disponga nel più breve tempo possibile l'apertura quindi di una inchiesta sportiva che porti alla più completa trasparenza di ciò che avviene prima e dopo le partite nei campi sportivi italiani —:

se risulti che il Coni abbia esercitato i suoi poteri di vigilanza in modo efficace in relazione a quanto denunciato dal presidente Sensi.

(4-22844)

DI NARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

per quali motivi il prefetto di Napoli si rifiutò di firmare la convenzione per la piena funzionalità della caserma della polizia di Stato e dei carabinieri di Castellammare di Stabia;

se risponda al vero che i motivi addotti riguardano un'indagine nei confronti del proprietario dell'immobile per fatti che risalgono a circa dieci anni fa;

considerato che a Castellammare i problemi principali riguardano l'ordine pubblico, per quali ragioni il prefetto rifiutò di firmare la convenzione per una

struttura già completata ed ubicata nel centro abitato, che recepisce l'esigenza da più parti avanzata di un coordinamento tra i comandi di polizia e carabinieri al fine di rendere alla città stessa un servizio efficiente ed efficace ed ai militari in servizio una sistemazione più adeguata rispetto alle attuali condizioni. (4-22845)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al reparto volanti di Roma sono state assegnate le nuove vetture « Marea » provviste degli apparati radio VP80E;

nel caso di guasto della radio, questa deve essere inviata a Firenze con tempi di fermo della vettura (costata circa 70 milioni) dai due ai tre mesi perché mancano radio di riserva e pezzi di ricambio;

il personale tecnico della zona Tlc Lazio (quello che dovrebbe riparare la radio VP80E) non è stato addestrato a tale scopo per cui non è in grado di ripararle;

manca il *computer*, obbligatorio per la programmazione dei vari codici che rendono possibile il funzionamento della radio VP80E;

le radio portatili P808E, a fornire dalla casa con una copertura fino a 500 metri dalla Marea, in alcuni casi hanno funzionato solo fino a pochi metri dalla vettura —:

quali criteri siano stati adottati per l'utilizzo e l'acquisto di tale materiale e quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che quanto denunciato possa, oltre al danno economico, essere di nocumento agli operatori di polizia che tali strumenti debbono utilizzare. (4-22846)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le vie di comunicazione disposte nell'intera Italia meridionale, ed in particolare nella regione Calabria e nella costa ionica,

allo stato attuale si presentano deficitarie ed insufficienti rispetto alle esigenze della popolazione;

l'ente Ferrovie sta effettuando, a causa dell'innovativa « politica dei tagli », continue riduzioni che colpiscono treni, stazioni ferroviarie e manutenzione della rete medesima (attraverso la diminuzione dei traffici di rete, la chiusura di stazioni ferroviarie e la manutenzione della stessa effettuata con materiali di scarsa qualità);

in questi giorni le stesse Ferrovie hanno disposto la definitiva soppressione dei treni a lunga percorrenza nella tratta Crotone/Milano a partire dal 29 maggio 1999, data di entrata in vigore dell'orario estivo;

i treni in circolazione nella suindicata tratta sono stati classificati al terzo e quarto posto in Italia per flusso di viaggiatori —:

quali motivazioni si adducano a giustificazione di tutto ciò;

se, in riferimento a tali problematiche, non si ritenga opportuno improntare una seria pianificazione di interventi risolutivi per la regione Calabria ed in particolare per la costa ionica. (4-22847)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini residenti e i commercianti del comitato spontaneo di San Salvario, il quartiere torinese segnato dai gravissimi problemi legati dalla presenza e dalle attività illegali di moltissimi immigrati extracomunitari, sono stati costretti — a tutela della propria incolumità — a presentare collettivamente richiesta alle competenti di rilascio di porto d'armi —:

se non ritenga che tale decisione, maturata dopo una serie infinita di provocazioni, minacce ed atti molto gravi contro persone e cose posti in essere dalla delinquenza contro gli abitanti del quartiere e, in particolare, contro alcuni esponenti del comitato, dimostri più e meglio delle tante

interrogazioni presentate nel corso degli ultimi anni quale sia l'insicurezza e la paura che regna fra i cittadini onesti di San Salvatore, che, pur sentendosi abbandonati a se stessi, non si rassegnano a cedere di fronte all'arroganza dell'illegalità. (4-22848)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera del giorno 8 marzo 1999 ad Acerra (Napoli) in via Zara, luogo di ritrovo serale per molti giovani, è stato accoltellato un ragazzo, che ha riportato ferite alle gambe. La vittima è stata oggetto di una tentata rapina, da parte di ignoti. Nello stesso luogo, lo scorso anno si sono verificati altri episodi di violenza nei confronti di giovani —:

quali iniziative si intendano prendere per prevenire tali episodi di violenza che con frequenza si verificano in questo luogo;

quali strumenti siano in atto per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini residenti. (4-22849)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il mondo dei giovani e il mondo della politica sono spesso due ambienti distanti tra loro e di questo la stessa politica risente: i giovani possono sicuramente offrire uno slancio, un coraggio e soprattutto una sensibilità diversa che è propria della loro condizione;

lo spazio marginale che occupano all'interno dei luoghi in cui si decide, in cui si pratica la politica, ha quindi sicuramente contribuito a determinare questo difficile rapporto;

per la prima volta, proprio i giovani, sono chiamati il 24 e il 25 marzo in occasione delle prime elezioni del Consiglio nazionale studenti universitari, ad espri-

mere il proprio consenso e le proprie idee eleggendo i loro rappresentanti all'interno di un organo nazionale;

nell'auspicio che sempre più la politica offra questo tipo di spazi ai giovani e che i giovani stessi manifestino con forza la loro volontà di partecipazione e di espressione delle loro opinioni, l'interrogante ritiene fondamentale che venga data ai giovani la percezione dell'importanza che un'opportunità come le elezioni del Cnsu rappresenta —:

se intenda ricorrere, attraverso la diffusione nelle reti nazionali, alla cosiddetta « pubblicità progresso » per informare e sensibilizzare gli studenti al voto;

se intenda inviare delle circolari indirizzate ai rettori delle università italiane perché pubblicizzino, attraverso assemblee, materiale propagandistico e quant'altro, tale evento all'interno del loro ateneo;

quali altre iniziative intenda adottare in questa direzione. (4-22850)

RUSSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a Nola (Napoli), più precisamente nella frazione di Polvica, si stanno eseguendo lavori sulla linea ferroviaria merci ed il collegamento con l'interporto;

in tale area diverse sono state le distruzioni di ordine ambientale ed orografico che hanno investito l'intera zona (CIS, interporto, cementificazione regi lagni);

nella medesima area insiste un importante svincolo stradale dell'asse viario Nola-Villa Literno che rappresenta un'indispensabile occasione di mobilità e quindi di sviluppo;

i lavori succitati hanno comportato e tuttora comportano disagi continui per



quanti abitano nella zona, essendo, a tutt'oggi, ancora interclusa la strada provinciale Marigliano-Polvica -;

quali urgenti misure si intendano adottare per evitare il protrarsi di simili disagi;

quanto ancora ritenga debbano durare tali disagi;

quali urgenti iniziative si intendano assumere per consentire il diritto alla mobilità dei cittadini dell'area nolana;

quali iniziative vengano assicurate per evitare che lo svincolo dell'asse viario Nola-Villa Literno sia soppresso con grave danno e nocumento per una zona che vedrebbe di fatto solo sottratte terre ubertose alla propria economia senza essere nemmeno beneficiata da una semplice rampa di accesso stradale. (4-22851)

**MAZZOCCHI.** - *Ai Ministri delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Lecco, divenuta da qualche anno capoluogo di Provincia, permangono carenze nell'organizzazione delle strutture postali, con ricorrenti disfunzioni nel servizio direttamente correlate alla mancanza di organico e, soprattutto, alla necessità del reperimento di locali più idonei all'espletamento dei servizi erogati dalle Poste S.p.A.;

il nodo delle disfunzioni che colpiscono l'utenza di Lecco è rappresentato, prioritariamente, dal centro di smistamento di Lecco che, divenuto autonomo dall'ottobre 1997, a causa di deficienze di organico valutabili nell'ordine del 30 per cento e dell'inadeguatezza dei locali che lo ospitano, si è sempre caratterizzato per l'adozione di continui interventi tampone risoltisi inevitabilmente nell'accentuarsi delle disfunzioni per l'utenza lecchese, nonché per i dipendenti stessi del centro costretti a farsi carico di un monte ore straordinarie inconcepibile e comunque insufficiente a poter assicurare l'efficienza del centro di smistamento;

l'indizione, il 26 luglio 1996, di un bando di concorso per l'acquisizione o la locazione di un immobile da adibire all'espletamento dei servizi postali a Lecco, inspiegabilmente non ha ancora portato alla designazione di un vincitore;

in merito alle operazioni di valutazione delle offerte relative al bando, pesa oltretutto, il sospetto di pressioni destinate a orientare la scelta nei confronti dell'offerta d'immobile presentata da una società che in cordata con l'impresa Valassi, ha costruito e venduto in Lecco immobili per le sedi della Camera di commercio, dell'INPS-INAIL-ENPAS, dell'Università e dell'ospedale;

sulla vicenda sono già state presentate altre due interrogazioni parlamentari nella passata legislatura per le quali non è pervenuta alcuna risposta -;

se non ritengano doveroso sensibilizzare le Poste S.p.A. affinché si provveda con sollecitudine a dotare di un organico sufficiente la sede di Lecco rimuovendo in tal modo le condizioni di grave mal servizio a cui è soggetta l'utenza di Lecco;

se non ravvisino, in rapporto al bando di gara per l'assegnazione dell'immobile da adibire a nuova sede delle Poste, gli estremi per l'avvio di un'indagine amministrativa volta ad appurare se si stiano tutelando illegittimamente degli interessi privati che stanno determinando un ingiustificabile ritardo nell'assegnazione della gara stessa ai fini di un presumibile pilotamento dei risultati;

quali provvedimenti intendano adottare affinché venga definitivamente scongiurato il persistere di tale situazione di disagio nella città di Lecco. (4-22852)

**BRUNALE.** - *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con lettera del 17 dicembre 1998 il sindaco di Fauglia (Pisa) informava la direzione didattica statale che, al fine di contenere le spese, avrebbe proceduto a

centralizzare le linee telefoniche dell'amministrazione comunale compresa la linea telefonica della direzione didattica che ha la sua sede all'interno del Municipio;

in tal modo la direzione didattica statale, pur avendo mantenuto la sua linea telefonica è stata privata della possibilità di effettuare le comunicazioni telefoniche direttamente dovendo invece utilizzare il centralino del comune;

a fronte delle ripetute segnalazioni della direzione didattica alla amministrazione comunale circa l'impossibilità, con la nuova regolamentazione, di svolgere correttamente tutte le funzioni di competenza del proprio ufficio comprese quelle relative all'attivazione del progetto ministeriale «Sperimentare — orientare — accogliere», il sindaco rispondeva invitando la direzione didattica a fornire l'elenco con i rispettivi numeri telefonici degli enti e dei privati (insegnanti, supplenti, fornitori, ecc.) che avessero relazione con l'attività scolastica;

a seguito del rifiuto della direzione didattica di fornire al sindaco i numeri telefonici di abitazione di privati cittadini nel rispetto delle norme sulla *privacy*, si sono creati disservizi nella chiamata del personale supplente con conseguenze sul servizio scolastico;

di questo anomalo e increscioso problema sono ripetutamente stati informati il provveditore agli studi e il prefetto di Pisa senza che, alla data odierna risulti superato questo contenzioso che si ripercuote sul funzionamento di un servizio primario ai cittadini;

la direzione didattica costituisce un ufficio statale che non dipende in alcun modo dal comune e rispetto al quale il sindaco non può adottare unilateralmente alcun atto che attenga all'organizzazione ed all'espletamento delle funzioni che la legge attribuisce a tale organo compreso l'uso della linea telefonica della quale la direzione didattica deve poter disporre autonomamente;

neppure la finalità del contenimento della spesa, che è posta a carico del comune, può legittimare l'adozione da parte del sindaco di atti unilaterali il cui effetto, come sopra detto, può originare disservizi se non vera e propria interruzione di pubblico servizio;

risulta pertanto evidente, a giudizio dell'interrogante, come la decisione del sindaco di centralizzare la linea telefonica della direzione didattica costituisce una grave ed arbitraria violazione delle disposizioni di legge che garantiscono l'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli organi che devono presiedere al loro funzionamento;

se non ravvisino nel comportamento del sindaco di Fauglia sull'argomento elementi di illegittimità a danno delle istituzioni scolastiche e degli organi preposti al loro funzionamento;

quali iniziative intendano assumere per giungere ad una positiva composizione della vicenda. (4-22853)

SCHMID. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni l'ente Parco naturale Adamello Brenta, la provincia autonoma di Trento e l'Istituto nazionale per la fauna selvatica si sono attivate per il progetto di reintroduzione dell'orso bruno in Trentino. La prima fase operativa di questo ambizioso progetto, prevista nei mesi di aprile e maggio, è basata sul rinsanguamento dei pochi esemplari presenti *in loco* per mezzo dell'introduzione temporanea di esemplari provenienti dalla Slovenia;

considerando questo progetto d'interesse e d'importanza internazionale, l'Unione europea ha ritenuto di concedere allo scopo un finanziamento nell'ambito del progetto *Life*, finanziamento già previsto per il 1998 e slittato al corrente anno per problemi intercorsi con le autorità nazionali slovene;

il ministero dell'ambiente, venuto a conoscenza del progetto già a partire dal

1996, organizzò apposite riunioni di coordinamento per la verifica delle problematiche inerenti l'attuazione del progetto. Tali verifiche portarono il ministero a richiedere all'ente Parco Adamello Brenta approfondimenti e miglioramenti al progetto dopo i quali autorizzò l'intera operazione;

il progetto sembra però, probabilmente per la sua particolarità e singolarità, non finire mai la sua difficile fase istruttoria. Tanto è che a meno di un mese dall'inizio dell'operazione, che deve necessariamente svolgersi nel periodo primaverile, il difficile *iter* burocratico amministrativo non è ancora esaurito con gravi e serie preoccupazioni di veder persi i finanziamenti comunitari e l'intero progetto di ripopolamento dell'orso bruno sulle Alpi trentine;

in breve, il ministero dell'ambiente che aveva già autorizzato l'operazione, su richiesta del corrispondente ministero sloveno doveva stipulare un protocollo d'intesa che determinasse le modalità della cooperazione fra i due Paesi in relazione al progetto di reintroduzione degli orsi. In questa fase il Servizio conservazione della natura del ministero dell'ambiente, nonostante l'autorizzazione già accordata, ha sollevato ulteriori difficoltà in merito alle problematiche inerenti la sicurezza e l'incolumità delle popolazioni presenti nell'area del rilascio. In particolare solo a fine gennaio 1999 (nonostante il progetto fosse già previsto per il 1998 e già *in toto* autorizzato) il ministero ha ritenuto approfondire la necessità di autorizzazioni in relazione alla legge 7 febbraio 1992, n. 150 e successive modificazioni, cosa che rischia di mettere in seria difficoltà la realizzazione del progetto;

è importante sul piano nazionale ed internazionale rinsanguare l'orso bruno nel Parco Adamello Brenta -:

se e come si intendano risolvere in tempo utile i problemi inerenti all'applicazione al progetto della legge 7 febbraio 1992, n. 150 e successive modificazioni, emersi solamente a inizio 1999, nella consapevolezza che il periodo utile per l'operazione è molto vicino e limitato;

se ci si renda pienamente conto del rischio di veder perso definitivamente il progetto stesso e la credibilità italiana in tela di finanziamenti *Life*;

se si abbia coscienza, infine, dei problemi che il mancato rispetto degli impegni assunti con terzi scaturiti dal decreto di autorizzazione possono comportare non solo in sede politica ma anche in sede di giustizia amministrativa;

per quali motivi il ministero, a conoscenza da anni della complessità e dell'importanza del progetto, non abbia ritenuto di facilitare e di assumersi la piena responsabilità del buon esito del progetto stesso, ma anzi abbia espresso perplessità e posto difficoltà quando la procedura sembrava fosse stata *in toto* completata.  
(4-22854)

DE CESARIS e NARDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i ritardi, le difficoltà e il cattivo funzionamento dell'amministrazione della giustizia nel nostro Paese derivano anche da una forte carenza di personale relativa a tutte le qualifiche e riguardante tutte le sedi dell'amministrazione a cominciare da quelle periferiche;

per far fronte a tale emergenza assai spesso nel passato più o meno recente si è fatto ricorso ad assunzioni temporanee di personale precario che ha svolto la propria attività lavorativa presso sedi centrali o periferiche o in entrambe;

molti di questi lavoratori sono stati complessivamente occupati per un numero alto di mesi se non di anni;

nel dicembre 1997 sono stati banditi concorsi pubblici tesi a regolarizzare la posizione di questi lavoratori;

sono in piedi ricorsi giurisdizionali amministrativi davanti a diverse sedi, nei confronti delle graduatorie scaturite a seguito dello svolgimento di detti bandi;

tale evolversi della situazione, al di là del giudizio di merito che resta di esclusiva competenza dei Tar investiti corre il rischio di innescare fortissime tensioni e di scatenare vere e proprie guerre tra lavoratori in nome del comune diritto all'occupazione;

continua a permanere una situazione di forte *deficit* di personale nell'amministrazione della giustizia al quale bisognerà qualche modo porre riparo -;

se non ritenga opportuno, in sinergia con gli altri ministeri interessati e con il Governo nel suo complesso intervenire e predisporre atti che prevedano l'assunzione di tutti quei lavoratori che hanno in questi anni prestato la loro attività in forma precaria presso l'amministrazione della giustizia a tempo indeterminato e in rapporto alle esperienze e alle competenze da essi maturate. (4-22855)

NOCERA, CIMADORO e ACIERNO. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

sul quotidiano *la Repubblica* del 26 febbraio 1999 è stata pubblicata un'intervista all'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato. In quell'occasione ha elencato i successi più brillanti della propria gestione, tra cui la cessione della Cit, la più grande compagnia turistica italiana;

l'intervistato ha affermato che la società, proprietà delle Ferrovie dello Stato dal 1927, ha perso circa 300 miliardi negli ultimi tre anni, mentre dall'esame dei bilanci della Cit (depositati presso il tribunale di Roma e regolarmente approvati dalle Ferrovie dello Stato risulta invece che le perdite degli anni 1995, 1996 e 1997 ammontano a 46 miliardi;

occorrerebbe verificare a quale scopo l'ingegner Giancarlo Cimoli diffonda così palesemente inesatte;

tale affermazione potrebbe collegarsi agli intoppi che il vertice delle Ferrovie

dello Stato sta incontrando nell'arduo tentativo di incassare per intero il prezzo pattuito di 61 miliardi;

le attuali difficoltà derivano dalla procedura adottata dai vertici delle Ferrovie dello Stato, prospettate a tempo debito dalla struttura aziendale, nella persona del dirigente delle Ferrovie dello Stato responsabile per il turismo, dottor Stefano Della Pietra; in più occasioni, il citato funzionario delle ferrovie avrebbe fatto rilevare all'amministratore delegato ingegner Cimoli sia per iscritto, sia nel corso di un'audizione parlamentare, i rischi per le Ferrovie dello Stato connessi all'insolita prassi adottata che si è rivelata molto favorevole per l'acquirente;

quest'ultimo concluse la vendita della Cit non più con gara d'asta, come inizialmente deciso, ma a trattativa privata;

in seguito alle opinioni espresse, tale dirigente è stato prima escluso dal partecipare alla procedura di privatizzazione e poi perseguitato e licenziato;

la vendita della Cit fu avviata dalle Ferrovie dello Stato, ad ottobre del 1997, con gara d'asta. In principio, tale affare fu gestito e predisposto dalla struttura in quel periodo presieduta da Fulvio Conti (repentinamente passato in Telecom, da cui si è da poco altrettanto fulmineamente dimesso mentre gestiva analoghe, discutibili dimissioni in campo immobiliare), successivamente la vendita fu curata da Francesco Mengozzi, già inquisito per la privatizzazione d'Autostrade International, come riferisce il *Corriere della Sera* del 14 gennaio 1999;

risulta che le garanzie bancarie del compratore della Cit siano state fornite dal Medio Credito Lombardo (controllato da Banca Intesa di cui il professor De Matte è tuttora uno degli amministratori), il cui presidente Giuseppe Vimercati, è oggi, presidente della Cit -;

se i Ministri interrogati giudichino congruo l'asserito valore di 61 miliardi (*Linea diretta* n. 11 - dicembre 1998) tenuto conto che, solo due anni prima della

definitiva dismissione, gli amministratori Cit avevano ceduto una piccola parte della sola rete di vendita in Italia, con un ricavo di ben 34 miliardi, in questo caso interamente incassati all'atto della cessione;

a quale valore sia stata iscritta, nel bilancio 1998 dalla Ferrovie dello Stato la plusvalenza derivante dalla vendita della Cit e se quest'ultima non rientri, invece, a pieno titolo nell'ordinaria amministrazione dello sfascio ferroviario che, anche grazie ad «affari» come la cessione in oggetto, riesce a perdere oltre 7.000 miliardi l'anno, regolarmente pagati dai contribuenti;

quali misure il Governo intenda adottare, al di là di tali discutibili operazioni, per rilanciare il turismo nel nostro Paese e la relativa occupazione. (4-22856)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto una lettera non firmata da parte di un gruppo di lavoratori dipendenti dello stabilimento FIAT di Cassino, nella quale si denunciavano diversi atti di intimidazione nei confronti dei lavoratori stessi e dei loro colleghi in particolare riguardo:

alle pressioni subite da lavoratori in età non pensionabile per convincerli ad abbandonare la fabbrica;

alla scarsa considerazione dei problemi di salute dei dipendenti, pur in presenza di certificazioni mediche e di problematiche derivanti dal lavoro in fabbrica;

alle minacce ricevute dai dipendenti attraverso la possibilità da parte dell'azienda di dislocarli in settori o reparti in procinto di essere terziarizzati (ossia ceduti a terzi, con la conseguente fuoriuscita dei dipendenti dall'azienda stessa) se essi non si adeguassero passivamente a qualsiasi richiesta dei superiori, anche se queste dovessero esulare dai doveri contrattuali o configurare veri e propri abusi;

all'utilizzo delle politiche di terziarizzazione per disfarsi di personale non gradito;

la decisione di non apporre firme è stata assunta dai lavoratori in quanto timorosi di rappresaglie, che a loro dire sarebbero già avvenute in casi analoghi —:

quali misure intendano adottare per accertare quanto denunciato dai lavoratori in materia di lesione dei diritti e della dignità degli stessi;

con quali strumenti di indagine vogliano operare e quale tipo di provvedimenti intendano adottare nei tempi brevi per far porre termine a questi atti della FIAT. (4-22857)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel contratto di fornitura dei treni Eurostar Etr 500 siglato a suo tempo tra le Ferrovie dello Stato e il consorzio Trevi, è stato inserito un dettagliato tariffario inerente ai pezzi di ricambio che, come ampiamente riportato dagli organi di stampa (si veda il *Corriere della Sera* del 10 marzo 1999), lascia a dir poco stupiti se analizzato in confronto con i normali prezzi di mercato dei medesimi pezzi di ricambio;

per fare alcuni esempi un portacenere costa 335 mila lire, un forno a microonde 1 milione 680 mila, praticamente il triplo dei normali valori di mercato, il boiler scalda acqua del lavello quasi 5 milioni e mezzo, almeno dieci volte di più da quanto preteso da qualsiasi idraulico, la tazza della toilette 1 milione 508 mila, il relativo sifone costa mezzo milione contro le 50 mila di quello di casa, e questi sono solamente alcuni esempi di una lunga lista;

il contratto stabilito tra le Ferrovie dello Stato e il consorzio Trevi prevede inoltre che una volta consegnati tutti i 60 Etr 500 le Ferrovie dello Stato rilevino tutto il magazzino ricambi;

le Ferrovie si giustificano dicendo che il contratto in oggetto è frutto di passate gestioni e che l'azienda è pronta, una volta scaduto, a organizzare una gara internazionale che garantisca la stessa qualità a prezzi più vantaggiosi —:

se non ritenga scandaloso un simile « contratto-capestro » i cui costi ricadono in definitiva sui cittadini;

se non si ritenga opportuno accertare fino in fondo eventuali responsabilità in merito imputabili all'attuale dirigenza delle Fs, evitando il continuo richiamo alle gestioni precedenti per giustificare qualsiasi inadempienza e spreco;

che cosa si intenda fare affinché, adesso in poi, venga posto termine a questo spreco di denaro pubblico. (4-22858)

MANTOVANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in base alla direttiva comunitaria n. 440 del 1991 si prevede il rilancio razionalizzato e diversificato del trasporto ferroviario, in base alla domanda di trasporto;

l'abbandono di tratte al servizio di zone densamente abitate o turistiche (come ad esempio le linee biellesi, delle Dolomiti, della Val di Fiemme e di Norcia) si è manifestato assolutamente inopportuno;

l'abbandono di alcune infrastrutture ferroviarie e la chiusura al traffico ferroviario di linee secondarie, private dell'adeguato ammodernamento, rappresenta una perdita del capitale investito in esse;

nell'ambito di questi orientamenti gestionali, tesi alla dismissione e all'abbandono, anziché al rilancio e all'ammodernamento, si colloca la vicenda che interessa le linee Zollino-Gagliano (nel tratto Tricase-Gagliano per 10 chilometri) e la Novoli-Gagliano (nel tratto Casarano-Gagliano per 25 chilometri); il provvedimento

di chiusura isolerebbe l'estremo lembo della penisola salentina e il Capo di Leuca;

in aggiunta, con un'indicazione di massima del Cipe, si intende dirottare a Bari un finanziamento di 74 miliardi, originariamente destinato all'ammodernamento della rete ferroviaria salentina —:

quali siano le determinazioni del Governo perché sia data effettiva e concreta applicazione alle direttive comunitarie recepite, in modo da soddisfare le legittime esigenze di trasporto ferroviario della penisola salentina. (4-22859)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il ministero per i beni e le attività culturali ha provveduto, data la cadenza biennale, al rinnovo dei componenti delle commissioni consultive operanti presso il Dipartimento dello spettacolo per i settori cinema, musica, teatro, danza, istituite ai sensi dell'articolo 1, commi 59 e 60 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

in particolare, nella commissione consultiva per il cinema sono stati riconfermati per un ulteriore biennio, Dacia Maraini, Oreste De Fornari, Mario Fortunato, David Grieco e Mario Verdone, già componenti della medesima —:

quali siano i criteri in base ai quali si è provveduto a nominare i componenti delle suddette commissioni consultive;

se all'atto della riconferma dei componenti già facenti parte della predetta commissione consultiva per il cinema siano state effettuate verifiche sulla regolarità ed imparzialità del loro operato ed, in particolare, se si sia tenuto conto dei risultati derivanti dalle decisioni assunte dai medesimi in seno alla commissione, con particolare riferimento ai film che, riconosciuti nei due anni di incarico, d'interesse culturale nazionale ed in virtù di questo

finanziati dallo Stato, una volta usciti nei cinema si sono rivelati dei veri e propri insuccessi in termini di spettatori, non svolgendo pertanto la funzione « primaria » per la quale lo Stato li aveva finanziati: diffondere la cultura cinematografica;

se nelle suddette commissioni vi siano componenti che ricoprano altri incarichi pubblici e, in caso affermativo, quali siano.  
(4-22860)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Guidonia Montecelio e Tivoli sono due delle più grandi realtà della provincia romana;

la statale Tiburtina, che garantisce il collegamento stradale con la capitale, è quotidianamente congestionata dal traffico;

per gli automobilisti ed i pendolari che utilizzano i mezzi pubblici, i tempi di percorrenza della consolare sono esasperanti;

nell'attesa del potenziamento della tratta ferroviaria Tivoli-Roma, l'alternativa più valida per arrivare a Roma è il « tronchetto » dell'autostrada Roma-L'Aquila, gestita dalla Sara per conto dell'Anas —

se non ritenga opportuno verificare la possibilità di rendere gratuito il pedaggio nel tratto della Roma-L'Aquila da Tivoli a Roma;

se non ritenga l'esenzione dal pagamento una risposta adeguata alla crescente domanda, da parte dei residenti, di una maggiore mobilità nell'*hinterland* tiburtino;

in caso negativo, quali iniziative intenda assumere per assicurare una migliore viabilità sulla strada statale Tiburtina nel tratto compreso tra Salone e lo svincolo dell'autostrada del grande raccordo anulare.  
(4-22861)

ORLANDO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della prostituzione forzata della quale sono vittime migliaia e migliaia di ragazze (oltre mezzo milione) provenienti dai paesi dell'est è in continua espansione;

la maggior parte delle ragazze avviate alla prostituzione provengono da Polonia, Ucraina, Russia, Bielorussia, Ungheria, Bulgaria, Repubblica Ceca, Albania, paesi dove la povertà in genere è diffusa e dove la disoccupazione femminile supera il 70 per cento;

la città belga di Anversa è lo snodo di questo traffico verso i paesi dell'Europa occidentale;

la tratta è stata ed è possibile anche per il relativo immobilismo della giustizia europea, che solo da poco tempo sembra aver preso coscienza del fenomeno, e per la mitezza delle pene comminate nei confronti di criminali che, una volta arrestati, nella maggior parte dei casi non scontano più di due o tre anni di prigione e, una volta fuori dal carcere, non vengono neppure espulsi, in molti casi gli sfruttatori se la cavano addirittura con una multa;

la stessa Organizzazione mondiale per le migrazioni a denunciare il livello sofisticato di gestione mafiosa della tratta, con flussi continui e con la « integrazione » di ragazze giovanissime che vanno a rinnovare continuamente il « parco » umano a disposizione; ci sono ormai vere e proprie compagnie di guardie del corpo, trafficanti che vigilano direttamente e incassano gli altissimi proventi; dati Interpol calcolano che sfruttando l'attività di una prostituta, il guadagno si aggira sui 250 milioni annui;

molte delle ragazze vengono letteralmente rapite, altre vengono attratte con promesse di lavoro che risultano poi inesistenti; quando va bene alle ragazze viene trattenuto il 70 per cento del guadagno, spesso gli sfruttatori intascano l'intero guadagno e passano loro a malapena vitto e prodotti per l'igiene personale;

i centri di smistamento sono *night club*, agenzie varie, centri di massaggio, spesso vere e proprie agenzie di sfruttamento della prostituzione;

oltre alle richiamate carenze legislative sul piano europeo va rilevata l'utilizzazione che gli sfruttatori fanno dell'articolo 14 della legge n. 943 del 1986, ripreso dal comma 2 dell'articolo 27 sono al di fuori del flusso programmato annualmente; la stragrande maggioranza delle ragazze provenienti dai paesi dell'Est vengono fatte entrare utilizzando impropriamente la qualifica di « operatrici dello spettacolo » (con la qualifica di ballerine, *hostess* eccetera) —:

se e quali misure il Governo intenda assumere con urgenza per:

a) rafforza la cooperazione tra le forze di polizia e nell'ambito giudiziario;

b) favorire l'armonizzazione delle leggi penali dei paesi europei;

c) attivare la convenzione sulla tratta degli esseri umani e sanzioni penali commisurate alla brutalità e alla gravità dei reati connessi. (4-22862)

**BIRICOTTI.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione, in data 14 maggio 1997, avvenuta presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera D del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito con modificazioni dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, del progetto interregionale di lavori socialmente utili « Gestioni aree protette », la regione Toscana ha proceduto al reperimento di 235 unità tra i disoccupati di lunga durata, da impiegare in un progetto di 12 mesi;

a seguito del progetto di cui sopra un gruppo di 35 lavoratori dal 16 marzo 1998 presta la propria opera presso il Corpo forestale dello Stato, ministero per le politiche agricole, uffici della gestione ex

azienda di Stato per le foreste demaniali di Cecina Marina (Livorno), svolgendo attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dei tomboli di Cecina nel territorio demaniale compreso tra località Calafuria e Bibbona, nonché delle foreste e alloggi del patrimonio immobiliare del Corpo forestale dello Stato;

tale attività ha permesso il mantenimento ed il recupero di parte del patrimonio forestale in una zona del territorio dove l'attività turistica è essenziale all'economia locale, attività che richiede un impiego di risorse umane costante, che non è possibile ottenere con gli esigui organici del Corpo forestale;

il territorio di cui sopra è « riserva biogenetica » e patrimonio ambientale e turistico di fondamentale importanza per i comuni interessati (Livorno, Rosignano Marittimo, Cecina, Bibbona);

l'utilità, nonché la qualità del lavoro svolto, è indiscussa e determina la necessità di una continuità di progetto (che scade il 15 marzo 1999) che permetterà di concretizzare un percorso occupazionale stabile intorno al quale le organizzazioni sindacali e le amministrazioni locali stanno già lavorando —:

se ritenga opportuno, come è assolutamente necessario, provvedere a dare continuità al progetto di cui sopra, attingendo agli ulteriori finanziamenti messi in campo dalla legge finanziaria, applicando la disciplina transitoria prevista dalle norme vigenti. (4-22863)

**MESSA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani hanno rappresentato la possibilità di realizzare dei nuovi campi-nomadi nei comuni dell'*hinterland* romano;

tra le zone possibili potrebbero esserci aree insistenti nel comune di Guidonia Montecelio, o nelle sue immediate vicinanze;



un campo-nomadi è già presente, nel comprensorio tiburtino, in via di Salone —:

se quanto sopra corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per evitare che la capitale continui a scaricare sulla periferia romana situazioni di disagio sociale.

(4-22864)

BONATO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 dicembre 1998 il teatro comunale di Treviso è stato dichiarato inagibile dal sindaco, che ne ha deliberato la ristrutturazione a partire dal 1° gennaio 2000 per un periodo di almeno quattro anni;

la decisione di chiusura è stata presa senza valutare e predisporre alcuna alternativa per le attività artistiche del teatro, nonostante le proposte presentate dal segretario generale dell'ente e dalle rappresentanze sindacali;

tutte le proposte, respinte incomprensibilmente dal sindaco, avrebbero permesso (anche grazie alla sponsorizzazione e alla collaborazione di altri enti artistici veneti e di privati) la continuazione delle attività;

la decisione, inoltre, risulta in contrasto con gli impegni sottoscritti dallo stesso sindaco di Treviso, il giorno 5 ottobre 1998, per la prosecuzione dei contratti e delle attività per tutto il 1999;

nel teatro comunale risultano impiegati 21 dipendenti a tempo indeterminato, 45 orchestrali a tempo determinato per 180 giorni l'anno, 40 coristi per tre mesi in occasione della stagione lirica;

i 45 orchestrali da vent'anni vivono una situazione di assoluta precarietà e la chiusura delle attività concertistiche li dichiara di fatto disoccupati, costringendoli come è successo in questi giorni a clamorose iniziative di protesta;

il teatro comunale di Treviso gode di finanziamenti comunali, provinciali, regionali e del F.U.S., il fondo nazionale per lo spettacolo, che verrebbero a cadere di fronte alla chiusura delle attività artistiche, compromettendo seriamente il futuro dello stesso teatro —:

quali iniziative intenda attuare di fronte all'inerzia e all'irresponsabilità delle amministrazioni locali, per salvare il teatro comunale di Treviso e salvaguardare il futuro dei suoi lavoratori, anche per verificare quale uso sia stato fatto nelle risorse del fondo unico per lo spettacolo. (4-22865)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato emanato ed è in corso di pubblicazione il decreto dei Ministri dei lavori pubblici e delle finanze che, in base a quanto prevede il comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 431 del 1998 sulla riforma delle locazioni, fissa i criteri generali per la definizione dei canoni del cosiddetto canale della contrattazione collettiva di cui al comma 3 dell'articolo 2 della medesima legge;

decorrono dalla data di effettiva pubblicazione del decreto i 60 giorni a disposizione dei comuni per convocare le parti e definire il valore del canone e altre condizioni contrattuali da fissare in appositi contratti-tipo;

solo con la conclusione di questo iter, effettivamente, entra in operatività la nuova legge sulle locazioni che prevede, accanto al canale contrattuale sostanzialmente analogo al regime dei cosiddetti « patti in deroga » anche un « canale contrattato » in cui il valore massimo del canone, minore di quello di mercato, è determinato negli accordi locali tra organizzazioni sindacali degli inquilini e dei proprietari;

il funzionamento effettivo del « canale della contrattazione collettiva » prevede la concessione di un forte sgravio fiscale a

favore della proprietà che accede a questo modello contrattuale stabilito dalla legge all'articolo 8, nonché l'intervento dei comuni in materia di Ici (elevazione oltre il 7 per mille e fino al 9 per mille per le case sfitte da oltre 2 anni e possibilità di abbassarla, anche sotto il 4 per mille, per i proprietari che accettano i vincoli della contrattazione collettiva);

è istituito, con l'articolo 10 della legge n. 431 del 1998, il fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione;

con il comma 4 del medesimo articolo 10 è stabilito che con decreto del Ministro dei lavori pubblici, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, vengano fissati i requisiti minimi per avere diritto ai contributi del fondo sociale nonché i criteri per la determinazione dell'entità dei contributi medesimi. Tale data scade, quindi, il 24 marzo 1999;

tale adempimento risulta necessario affinché il canale della contrattazione collettiva possa veramente attivarsi, essendo, la definizione del fondo sociale, nonché dei suoi criteri di erogazione, elemento fondamentale di conoscenza per consentire gli accordi in sede locale;

senza l'avvio del canale della contrattazione collettiva, in realtà non è applicata la riforma delle locazioni né può avviarsi la procedura di ricontrattazione dei contratti disdetti nel passato, che la legge fissa in sei mesi dalla sua approvazione e, quindi, entro giugno -:

se non ritenga necessario intervenire, anticipando la data di emanazione del decreto che fissa i criteri e i requisiti per il fondo sociale al fine di rendere effettivamente operativa la legge sulle locazioni.

(4-22866)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

investimenti creati in zone svantaggiate dovrebbero ottenere più facilitazioni

e soprattutto essere incoraggiate con la creazione urgente di infrastrutture necessarie;

il sud muore ed il Governo non può rimanere impassibile ed essere insensibile di fronte allo straziante urlo che si leva da ogni contrada;

non è più tollerabile l'inerzia e la passività di questo Governo, insensibile a tutto, incapace di creare ed agire, buono solo a sfruttare i canali della Tv e della stampa per dare un'immagine diversa di quello che è, cioè un Governo che sta causando danni irreparabili, che sta immiserendo tutti gli italiani, che ha gettato nello sconforto famiglie e giovani -:

cosa intendano fare per frenare la fuga delle grandi imprese dall'Italia, che vanno ad investire nell'est europeo ed in Asia, mentre nel sud d'Italia ben cinque milioni di giovani chiedono lavoro;

se non si ritenga di stabilire subito una netta diminuzione del costo del lavoro nel sud d'Italia e facilitazioni fiscali, nonché la concessione di infrastrutture e il dimezzamento delle tariffe dei trasporti, per quelle imprese, nazionali ed estere, che creano fabbriche ed investimenti vari nel sud, in Sicilia in particolare. (4-22867)

MENIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

diversi voli che atterravano all'aeroporto di Ronchi dei Legionari sono stati soppressi dall'Alitalia ed altri lo saranno a breve;

il 28 marzo 1999 entrerà in vigore l'orario estivo dell'Alitalia che prevede, ad esempio, la soppressione dei voli pomeridiani per Roma (nessun volo è infatti previsto tra le 14.55 e le 21.10);

il volo domenicale per Milano Malpensa è stato invece fissato, addirittura, per le 6.35;

nonostante la società di gestione dell'aeroporto in questione ed i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia abbiano ripetutamente sollecitato l'Alitalia a rivedere il predetto orario, quest'ultima non ha avviato alcuna iniziativa in tal senso —

quali iniziative intenda intraprendere affinché la compagnia di bandiera riveda l'orario estivo dei voli, che penalizza fortemente lo scalo di Ronchi dei Legionari. (4-22868)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se non ritengano più giusto eliminare i finanziamenti alla stampa di qualsiasi tipo e fornire invece a tutti i giornali, notiziari, agenzie stampa, che trattano materie di politica ed economia, l'utilizzazione di servizi pubblici con tariffe a prezzi scontati;

per quanto riguarda poi il recapito postale, se si possa fare in modo che vi sia un trattamento di posta celere, per consentire la consegna dei giornali, notiziari, agenzie stampa nel giro di 24 ore;

se non si ritenga che in questo modo si agevoli veramente tutta la stampa, senza vergognose discriminazioni, che attualmente puniscono quella parte veramente libera, ma che non riesce ad imporsi per le barriere che il « regime » frappone. (4-22869)

**SAIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da quando la competenza dal pagamento degli assegni di invalidità civile è stata trasferita agli uffici Inps, si sta verificando in tutta Italia una serie di disservizi e ritardi che creano notevoli problemi agli invalidi titolari dei suddetti benefici economici;

in particolare i ritardi sono legati alle pastoie burocratiche, alla difficoltà di tra-

smissione dei documenti tra i vari uffici della prefettura e dell'Inps, all'ingorgo che si verifica negli uffici dell'ente previdenziale;

a fare le spese di tale situazione sono gli invalidi che hanno bisogno dell'assegno per tutta la serie di problemi collegati alla loro condizione;

nella provincia di Pescara, per far fronte alla grave situazione che interessa 825 invalidi che attendono da mesi l'assegno di invalidità, si è svolta in prefettura una riunione tra il prefetto, le organizzazioni sindacali, i patronati e l'Inps ed è emerso il fatto che alcuni invalidi addirittura sono morti senza aver ricevuto l'assegno dovuto e già concesso;

non sfugge ad alcuno la gravità di quanto sta succedendo che determina sconcerto e sofferenza in soggetti già duramente colpiti dalla sorte cui viene di fatto negato il sacrosanto diritto all'assegno di invalidità —

se e come il Governo ritenga urgentemente di affrontare la questione;

se non si ritenga opportuno tornare al vecchio sistema che prevedeva il pagamento diretto dell'assegno di invalidità da parte delle prefetture, evitando così le lungaggini burocratiche legate al via vai di documenti da un ufficio all'altro;

quali altre eventuali misure urgenti intenda adottare il Governo per evitare i gravissimi disagi a cui sono oggi esposti gli invalidi civili in Italia;

se non ritenga altresì opportuno verificare quanto sta avvenendo, in merito alla questione denunciata, nella città di Pescara e, in particolare, se in detta città i disservizi sono ancora più gravi di quelli che si registrano in tutto il paese e per quali motivi ciò avviene. (4-22870)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la qualità dei pasti distribuiti quotidianamente nelle quattro mense dell'area

aeroportuale di Fiumicino è spesso stata oggetto di proteste dei lavoratori e di innumerevoli interventi sindacali;

le mense aziendali dell'aerea aeroportuale di Roma-Fiumicino sono suddivise in lotto 1 (mensa Roma e mensa Centrale) e Lotto 2 (mensa Ovest e mensa Hangar);

la ditta Cusina Sud ha acquisito il servizio del lotto 1 vincendo la gara d'appalto con un'offerta di lire 5.841 per pasto). Il Lotto 2 è stato, invece, acquisito dalla ditta *Abel Airlines* con un'offerta di lire 6.560;

la media delle cifre offerte dalle ditte che hanno partecipato alla gara d'appalto è di lire 7.424;

prima di questo appalto il costo di ogni pasto per Alitalia e Aeroporti di Roma era circa lire 15.000 di cui circa lire 6.500 per le società appaltatrici che gestivano le mense dell'aeroporto Fiumicino Leonardo da Vinci;

indagini di mercato indicano che un'azienda per poter essere in pareggio con i costi medi del pasto, del personale, della manutenzione ed offrire un prodotto di qualità accettabile ai commensali non può distribuirlo a meno di 7.000 lire;

l'incidenza media del costo del pasto per ogni persona negli ultimi 2 anni è stata di lire 3.000-3.300, che il costo del personale medio delle mense del Lotto 1 ripartito su ogni pasto è di lire 3.000-3.100 ed, infine, che i costi di manutenzione ripartiti su ogni pasto equivalgono ad una media di 230 lire, si arriva ad una cifra di 6.230 lire che ipoteticamente porterebbe al pareggio;

l'articolo 25 del decreto legislativo n. 158 del 1995 prevede che l'ente appaltante deve valutare le offerte troppo basse rispetto al tipo di servizio offerto —;

se consideri che le gare d'appalto per l'assegnazione del servizio mensa dell'area aeroportuale di Roma-Fiumicino siano avvenute nel rispetto delle leggi vigenti;

se l'offerta di lire 5.841 della ditta Cusina Sud garantisca la copertura dei

costi diretti e se in questi costi siano previsti anche eventuali elementi (guasti temporanei nelle cucine, mancanza di vapore, scioperi del personale aeroportuale) che determinerebbero il calo dei pasti offerti e, di conseguenza, il calo dei margini di profitto;

quali risultino essere le condizioni di qualità del servizio offerto avanzate dalla ditta Cusina Sud e dalla ditta *Abel Airlines* e quali criteri di valutazione siano stati adottati dalla società Aeroporti di Roma. (4-22871)

COLA e ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione della mega centrale di Striano e degli elettrodotti è stata oggetto di una intensa attività ispettiva posta in essere da numerosi parlamentari;

in particolare, nelle interrogazioni e nelle interpellanze venivano rappresentati i risultati, frutto di una costante ricerca scientifica, con la quale era stato denunciato l'inquietante rischio di contrazione di gravi patologie tumorali per chi è esposto a campi elettromagnetici;

il progetto per la realizzazione della centrale di Striano, approvato prima che gli esperti individuassero i gravi rischi di cui sopra, non prevede adeguati strumenti per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità;

reiteratamente è stata sollecitata la sospensione dei lavori in atto per la realizzazione della struttura;

il Governo si è impegnato più volte a sospendere i lavori, in attesa della definizione di idonee soluzioni ai problemi segnalati;

nonostante le assicurazioni del Ministro dell'ambiente, i sindaci dei comuni

interessati, alla fine di gennaio 1999, segnalavano, documentando l'assunto, che i lavori erano ripresi;

il responsabile dell'Enel, con missiva del 9 febbraio 1999 precisava che i lavori in atto non concernevano la realizzazione del progetto contestato, « riferendosi ad un'altra linea a 150 kV, regolarmente autorizzata con decreto del presidente della giunta regionale della Campania n. 46 del 18 gennaio 1993 e praticamente completata, che è destinata a collegare la stazione delle ferrovie dello Stato di Sarno in derivazione alla linea 150 kV Fratte-Lettere »;

in replica alle riferite precisazioni, i sindaci dei comuni interessati dal progetto fra cui anche i sindaci di Striano e Sarno contestavano l'assunto del responsabile dell'Enel, asserendo testualmente che « la linea contestata, seppure autorizzata regolarmente ma isolatamente dalla regione Campania, non è autonoma ed indipendente dalla sottostazione di Striano, ma ne è parte integrante, in quanto è proprio da essa che trarrà alimentazione. Se ciò non fosse, cadrebbe uno dei presupposti fondamentali della necessità della costruzione della sottostazione stessa »;

nella succitata nota si evidenziava anche che la linea in questione attraversava nel territorio di Sarno « le zone rosse » (ad alto rischio idrogeologico) e che alcuni tralicci in costruzione sono stati travolti dal fango della alluvione del 9 maggio del 1998;

tale comportamento appare censurabile perché non conforme all'esigenza di assicurare l'esito, non ancora noto, della perizia idrogeologica —:

se non sia opportuno disporre un'accurata verifica tecnica di quanto sostenuto dai sindaci dei comuni interessati dal progetto di realizzazione della centrale di Striano e dei relativi elettrodotti;

se risulta che effettivamente la linea destinata a collegare la stazione delle ferrovie dello Stato di Sarno in derivazione alla linea 150 kV Fratte-Lettere sia alimentata dalla centrale di Striano;

se un'autorizzazione formale, peraltro risalente al 1993, possa far superare i rilievi tecnici che comportano il collegamento della linea in questione nonché i gravi rischi per la salute dei cittadini per la mancanza di idonei mezzi di salvaguardia con la centrale di Striano;

se, alla luce delle sollecitate verifiche, non sia opportuno disporre l'immediata sospensione dei lavori della contestata linea. (4-22872)

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Albanese ed altri n. 7-00591, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pittella.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Romano Carratelli n. 5-05944, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Albanese.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Tassone n. 5-05943 del 10 marzo 1999.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 1999, a pagina 23263, seconda colonna (interrogazione Biondi n. 4-22731), alla ventunesima riga deve leggersi: « 01/47/1569 del 24 maggio 1993 il